

Pensieri dal cuore... di una mamma

Mi capita spesso di chiedermi che cosa voglia mio figlio da me; la risposta è sempre la stessa: la verità. Vuole sapere che cosa penso veramente, non ciò che esprimo con le parole, e spia il mio comportamento come per cogliermi in fallo. Questo atteggiamento mi innervosisce e mi mette a disagio, anche perché capisco bene che non ho nessuna voglia di andare a scoprire la verità su di me, non mi piace mettere in discussione la visione che ho di me stessa. Così, spesso reagisco con dispetto e con stizza alle sue richieste e l'atmosfera in casa si fa pesante. Dentro sento riaffiorare paure, ansie, rabbie e non so come affrontarle; mi rivedo alla sua età e con sgomento ritornano i vecchi problemi mai risolti. Quale strada imboccare allora? Ritornare nel vicolo cieco o cogliere finalmente l'opportunità di guardarmi allo specchio? Guardo allora con amore il mio ragazzo e lo vedo con occhi nuovi; è lui il mio specchio, lui mi dà il coraggio di guardare fino in fondo dentro di me, di cambiare l'unica persona al mondo che io posso cambiare: me stessa. Solo io posso ricercare dentro di me l'amore e il rispetto necessario per creare quell'armonia e quella collaborazione che sono più vitali dello stesso cibo che preparo per la mia famiglia. Il prezzo da pagare è l'abbandono della mia vecchia immagine legata a un falso orgoglio, all'idea di conoscere tutto, di aver già visto tutto, alla mia paura di lasciarmi andare, di rimettermi nuovamente in gioco. Sento le mie resistenze al cambiamento, la tentazione di ritornare ai vecchi schemi così comodi, così sbagliati, e allora ringrazio mio figlio per non avermi dato scelta, per avermi costretta a battere nuovi e più vitali sentieri con leggerezza, con delicatezza, con gioia di vivere. E vedo con stupore cambiare anche lui, aprirsi a me timidamente come un fiore, che apre i petali a primavera. Di tanto in tanto si chiude in sé come se avesse avvertito un vento gelido; allora mi chiedo se sono sulla strada giusta o se devo fare qualche assestamento. La mia ansia di perfezione rispunta di tanto in tanto, il mio vizio di prendermi troppo sul serio affiora, mio malgrado, nelle mie parole e nei miei atteggiamenti e mi accorgo di dare troppa importanza al giudizio degli altri: percepisco su di me lo sguardo ombroso del mio ragazzo e gli sono grata: mi costringe ancora a guardarmi dentro, mi insegna ad essere migliore.